SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente SCELBA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » **(57-B)** (*D'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » **(377-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » **(378-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 » **(382-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » **(1075)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » **(1076)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 196, 202, 204
ADAMOLI 201
ALBERTINI, *relatore alla Commissione* . 197, 203
ARTIERI 200
BROSIO 198, 199, 202
CALAMANDREI 199, 202, 203
FABBRI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 203
OLIVA, *relatore alla Commissione* . . . 199, 203
PEDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 200, 202
VEDOVATO 197, 201

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

GIRAUDO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio dei disegni di legge:

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (57-B), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (378-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-1975 » (382-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (1075) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Romà » (1076) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma », d'iniziativa dei senatori Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Cifarelli, Giraudo e Bergamasco, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; « Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; « Contributo a favore del Centro di azione latina con sede in Roma », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; « Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano, per il quinquennio 1971-1975 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; « Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano », già approvato dalla Camera dei deputati, e « Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma », già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione bilancio ha espresso il seguente parere: « La Commissione bilancio e programmazione ha esaminato congiuntamente tutti i disegni di legge in titolo nell'intento di giungere ad una soluzione di carattere generale. D'intesa con il rappresentante del Governo e a modifica dei propri precedenti pareri la Commissione, a maggioranza, ha stabilito:

a) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 57-*B*, alla condizione che il contributo annuo concesso all'Istituto per gli affari internazionali sia stabilito in lire 40 milioni e che la decorrenza sia fissata al 1974 e per i tre esercizi successivi. Debbono essere quindi modificati in tal senso gli articoli 1 e 3 del disegno di legge, inserendo, in quest'ultimo, per quanto riguarda la copertura, anche il riferimento al fondo globale dell'esercizio 1975. La Commissione ritiene che il decorso del tempo (e questa considerazione si applica anche ai successivi disegni di legge modificati dalla Camera dei deputati) renda indispensabile l'aggiornamento della copertura e costituisca quindi un fatto nuovo tale da consentire la modifica anche delle disposizioni (nella specie l'articolo 1) non modificate dalla Camera dei deputati;

b) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 377-*B* alla condizione che l'aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe sia mantenuto nei limiti indicati dal disegno di legge (da 18 a 40 milioni annui) ma che la decorrenza sia spostata al 1° gennaio 1974; conseguentemente occorre modificare in tal senso gli articoli 1 e 3 del disegno di legge inse-

rendo, in quest'ultimo, per quanto riguarda la copertura, anche il riferimento al fondo globale dell'esercizio 1975;

c) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 378-*B* alla condizione che il contributo annuo a favore del Centro di azione latina sia portato a 40 milioni e che esso decorra dal 1975 e fino all'anno finanziario 1979. Per la copertura della spesa occorre far riferimento al fondo globale dell'esercizio 1975. Occorre conseguentemente modificare i due articoli del disegno di legge;

d) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 382-*B* alla condizione che il contributo annuo di 40 milioni a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee decorra dall'anno finanziario 1974. Conseguentemente, devono essere modificati gli articoli 1 e 3 del disegno di legge inserendo, in quest'ultimo, per quanto riguarda la copertura, anche il riferimento al fondo globale dell'esercizio 1975;

e) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 1075 alla condizione che l'aumento di 20 milioni del contributo a favore dell'Istituto italo-africano previsto dalla legge 15 marzo 1956, n. 154, sia mantenuto a 20 milioni ma che la decorrenza sia stabilita dall'anno finanziario 1975 e fino al 31 dicembre 1979. Conseguentemente, occorre modificare gli articoli 1 e 4 del disegno di legge, imputando la copertura della spesa al fondo globale dell'anno finaziario 1975. La Commissione bilancio ritiene inoltre che debba essere soppresso l'articolo 2 recante il contributo straordinario allo stesso Istituto;

f) di emettere parere favorevole sul disegno di legge n. 1076 alla condizione che l'aumento del contributo a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato di cui alla legge 30 giugno 1965, numero 889 sia mantenuto a 20 milioni, ma che la decorrenza sia spostata al 1° gennaio 1975. Occorre, conseguentemente, modificare gli articoli 1 e 3 del disegno di legge ».

A L B E R T I N I , *relatore alla Commissione.* I disegni di legge in discussione rappresentano finalmente — buona o cattiva che sia — una proposta concreta da parte del Ministero del tesoro per risolvere l'ormai annoso problema dei contributi ai vari enti beneficiari delle proposte stesse. In particolare, per quanto si riferisce all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma, il disegno di legge n. 57-*B* capovolge completamente la situazione in merito all'entità del contributo, alla durata e alla decorrenza; il contributo non risale più al 1971 ma viene portato nel bilancio del 1974 e anni successivi e la somma viene ridotta da 50 a 40 milioni. Pur potendo invocare l'articolo 104 del Regolamento del Senato, secondo il quale il Senato « discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera », il relatore ritiene opportuna l'approvazione della proposta in esame che chiude una volta per tutte il problema.

V E D O V A T O . Desidero innanzitutto ribadire la esigenza di affrontare nel complesso la discussione dei disegni di legge in questione. Prima di passare all'esame analitico dei singoli provvedimenti, mi corre l'obbligo di notare una grave discriminazione che è stata commessa dagli organi del Tesoro nei confronti di una valutazione che la nostra Commissione aveva fatto in merito a questi provvedimenti. Da una lettura attenta del parere espresso dalla Commissione bilancio, infatti, si desume che il Tesoro si arroga un diritto che io contesto possa avere; quello cioè di entrare nel merito delle attività svolte dai singoli istituti. Per queste ragioni, circa il parere formulato dalla Commissione bilancio, io esprimo alcune riserve che vado rapidamente ad indicare perchè siano messe a verbale:

1) Lo slittamento del termine iniziale di decorrenza dei contributi non è uguale per tutti gli istituti. In particolare per l'Istituto per gli affari internazionali, per il Centro per le relazioni italo-arabe e per il Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee la decorrenza è fissata per il 1974, mentre per gli altri istituti è fissata per il 1975. Questa discriminazione non trova giustificazione anche perchè tutte le proposte hanno quasi la stessa data di nascita: fine del 1972, inizio del 1973. Non si comprende, quindi, perchè per alcuni istituti lo slitta-

mento debba essere più vantaggioso che per altri, perchè è chiaro che quanto più tardi viene erogato il contributo tanto meno si percepisce.

2) Mentre i provvedimenti originari prevedevano un contributo per un quinquennio o un contributo a decorrere da una certa data, oggi — incredibile a dirsi — si verifica che il limite di tempo viene indicato solo per alcuni degli istituti così che, in pratica, in alcuni casi si viene a dare più di quanto era stato richiesto. Al Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, che aveva chiesto un contributo di 40 milioni l'anno per cinque anni, si propone di concedere — ad esempio — un contributo a decorrere dal 1974 senza limiti di tempo. Questa situazione di particolare vantaggio non si riscontra invece nei confronti degli altri istituti.

3) L'Istituto italo-africano aveva chiesto una rivalutazione del contributo e la concessione di un contributo straordinario; il tesoro propone lo slittamento con decorrenza dal 1975 ed ignora completamente la richiesta di contributo straordinario. Ora, signor Presidente, delle due l'una — e mi permetto di dire questo perchè, per mia fortuna o per mia disgrazia, conosco *intus et in cute* tutti gli istituti oggetto dei disegni di legge in esame per esserne socio, membro del consiglio di amministrazione o quanto meno per aver partecipato alle loro manifestazioni — o il Tesoro si arroga il diritto di entrare nel merito e allora ci deve fornire le motivazioni per le quali ritiene che ci debbano essere figli e figliastri; oppure, se il Tesoro non ha questa competenza, la nostra Commissione ha il dovere, più ancora che il diritto, di esprimere al Tesoro il suo parere sui singoli istituti; in questo caso, io mi impegno, se richiesto, a mostrare di ogni istituto la parte esterna e quella interna, la parte lecita e quella illecita, perchè c'è anche questo. In conclusione, o rinviamo tutto al Tesoro che ci dirà di quali somme dispone e la Commissione deciderà come distribuirle, oppure ci deve dare le motivazioni delle sue decisioni; in tutte e due i casi io chiedo che venga rinviata ogni decisione a riguardo perchè ritengo assolutamente necessario, e mi batterò perchè le ingiuste discriminazioni siano eliminate.

B R O S I O . Le mie considerazioni in parte coincidono con quelle già esposte dal collega Vedovato e quindi non le ripeterò; tuttavia, come osservazione preliminare, devo dire che il parere della 5ª Commissione riguarda la copertura finanziaria e non è quindi un parere di merito; sotto questo profilo neanche il tesoro è entrato nel merito perchè si è limitato a dire che può offrire una copertura entro certi limiti; la Commissione bilancio ha aderito a questa valutazione ed ha espresso il parere che conosciamo. Non mi sembra che vi sia stata, quindi, una valutazione di merito, se non implicitamente nelle discriminazioni prima lamentate dal collega.

In linea generale devo dire che sono piuttosto stupito dal cambiamento della posizione del Governo. In una precedente seduta io avevo aderito all'indirizzo espresso di evitare l'aumento dei contributi, data la situazione di bilancio e di mantenerli per gli istituti veramente meritevoli. L'onorevole La Malfa, allora ministro del tesoro, aveva bloccato tutti questi contributi per necessità di bilancio che non sono certo diminuite; semmai sono aumentate. Il Governo ci ha detto, e lo ha detto anche presentando il progetto di bilancio con il grave *deficit* che conosciamo, che occorre perseguire una politica di austerità nel tentativo di contenere il disavanzo; viceversa ora per questi contributi si nota un certo rilassamento delle restrizioni; non solo vengono mantenuti, ma si concedono anche degli aumenti.

Anche io ho notato le discriminazioni lamentate dal collega Vedovato in merito alla diversa data di decorrenza e ritengo che a questo punto sia necessario un chiarimento da parte del Tesoro. In conclusione, quindi, concordo sulla proposta di discutere i vari provvedimenti congiutamente e ritengo che, fermo restando l'interrogativo sulla opportunità di concedere gli aumenti, questi debbano comunque essere previsti per tutti gli enti in uguale misura, a meno che non vi siano motivi particolari, giustificati e convin-

centi, che dovrebbero però essere sottoposti alla nostra considerazione.

E per il momento mi limiterei a questa richiesta di chiarimenti.

O L I V A , *relatore alla Commissione* Chiedo la parola per una mozione d'ordine. Senza entrare assolutamente nel merito, mi permetto di fare presente che ci è giunto l'avvertimento di tenerci pronti per confluire in Aula per la votazione. Io non mi oppongo a che si affronti nel complesso la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, pur rendendomi conto che, stante la situazione nella quale ci troviamo, i relatori degli altri provvedimenti non avrebbero modo di esprimere il loro parere, come invece ha fatto il senatore Albertini per il disegno di legge di cui è relatore.

Faccio solo osservare (senza entrare nel merito, ripeto) che abbiamo insistito per avere finalmente, nel termine abbreviato di otto giorni, un parere del Tesoro. Nell'ultima seduta, il sottosegretario per il tesoro, onorevole Fabbri, si era deciso a dirci che la soluzione sarebbe stata quella di uno slittamento sul 1975; e noi gli abbiamo concesso un termine di otto giorni per la formulazione di un parere definitivo.

Il parere ci è stato trasmesso dalla 5ª Commissione; quindi è a questa, semmai, che possiamo rivolgere delle critiche se ha svolto un lavoro che, indubbiamente, può presentare dei difetti, ma che sostanzialmente viene incontro ad una rivendicazione della nostra Commissione, la quale più volte ha fatto osservare come la Camera e il Senato fossero stati d'accordo per la votazione di questi contributi.

Riaprire ora con una discussione generale la questione di una valutazione comparativa dei provvedimenti al nostro esame, significa a mio parere ritornare indietro rispetto alle rivendicazioni mosse da questa Commissione per la mancanza di riguardo del Tesoro nei confronti della valutazione positiva già operata sia dalla Camera che dal Senato. Mi permetto, peraltro, di ricordare che la volta scorsa era stata prospettata legittimamente da alcune parti politiche la eventualità di proporre la rimessione in Aula dei disegni di legge. Data la situazione di estrema urgenza, per l'imminenza delle ferie, in cui ci troviamo a lavorare, e in vista di una conclusione alla quale possiamo arrivare dopo anni di pensamenti e ripensamenti, io chiedo che le parti politiche, le quali avevano preannunciato la loro intenzione di proporre la rimessione in Aula di questi provvedimenti, dicano chiaramente che cosa intendono fare. Perchè se la loro intenzione dovesse essere ancora quella di chiedere la rimessione dei disegni di legge all'Assemblea sarebbe meglio dirlo subito e non perdere tempo con una discussione in sede deliberante e che semmai potrebbe essere svolta in sede referente.

B R O S I O . Il senatore Oliva ha posto una domanda allo scopo di conoscere l'atteggiamento delle parti politiche in ordine a questi provvedimenti, cioè se si intenda decidere in sede deliberante o chiedere, invece, la loro rimessione in Aula.

Mi pare che la domanda meriti una risposta; e debbo dire che da parte nostra non abbiamo alcuna intenzione di chiedere la rimessione all'Assemblea, pur confermando quanto già detto dopo l'intervento del senatore Vedovato, perchè riteniamo che questa materia possa essere discussa in questa sede.

C A L A M A N D R E I . Per quanto ci riguarda, mi rincresce di dovere ricordare al senatore Oliva che nella precedente riunione la nostra parte, che aveva avanzato la proposta di rimessione in Aula dei disegni di legge, aveva poi momentaneamente accantonato tale proposta riservandosi di ripresentarla alla luce dei chiarimenti che sarebbero stati dati.

A questo punto, di fronte al parere espresso dalla 5ª Commissione, la nostra parte si riserva di decidere successivamente che cosa fare, se ripresentare la richiesta di rimessione in Aula oppure no. Su questa questione ritengo che il collega Adamoli avrà qualcosa da dire. Intanto, però, proponiamo che si proceda e poi, al momento della chiamata in Aula per la votazione, vedremo.

A R T I E R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io aderisco totalmente a quanto ha detto il collega Vedovato, tenuto conto particolarmente dei due punti principali che hanno caratterizzato, a mio avviso, la sua esposizione e la sua petizione di principio in ordine alla nostra decisione: primo punto, la necessità di non assumere decisioni in rapporto ai provvedimenti al nostro esame; secondo, fare tesoro del fatto che il senatore Vedovato ha dichiarato di conoscere a fondo gli istituti in questione e si è offerto di esporre alla Commissione (ma io dico in anticipo che ciò avverrà in Aula, perchè mi associerò alla richiesta di rimessione in Aula dei provvedimenti) la loro vera natura interna ed esterna.

Pertanto, debbo rinnovare alla Commissione la petizione di principio del senatore Vedovato, che in questo momento riguarda qualsiasi erogazione di fondi per spese non necessarie. Da un mio calcolo, infatti, anche se approssimativo ed empirico (e l'onorevole Sottosegretario potrà correggermi) risulta che per i soli sei provvedimenti in esame dovremo approvare l'erogazione di oltre 1 miliardo e 320 milioni. Di questo dovremo dare conto al paese nel momento in cui aumentiamo l'IVA per i piccoli professionisti, le tasse ai poveri impiegati a reddito fisso, nel momento in cui il Governo chiede un grosso sacrificio di carattere economico al Paese impoverito e stremato dall'imposizione fiscale degli anni precedenti. Mi sembra che prospettiamo ancora una volta sotto una luce sinistra questa democrazia che tutti quanti siamo qui a rappresentare e a difendere!

Perciò, nell'associarmi alla richiesta del senatore Vedovato, chiedo la rimessione in Aula dei provvedimenti al nostro esame e insisto a nome del mio Gruppo perchè analogamente si proceda per tutti i provvedimenti concernenti queste erogazioni di contributi. Secondo quanto detto dall'onorevole Sottosegretario per il tesoro, esistono 200 proposte di contributi e 82 provvedimenti in sede di esame; il che significa, se prendiamo come parametro la somma di 1 miliardo e 320 milioni relativa ai disegni di legge al nostro esame, l'emorragia di almeno 200 miliardi per l'erogazione di contributi di cui dovremo assumere *in toto* la responsabilità.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Debbo dire innanzitutto che sono lieto che sia presente il rappresentante del Tesoro, perchè possiamo parlare con lui della questione e trovare forse una soluzione definitiva.

Mi sembra che abbia ragione il senatore Oliva, quando afferma che non possiamo ritornare ad una discussione generale, per quanto riguarda i disegni di legge modificati dalla Camera dei deputati, qui in prima lettura. Anzi ci troviamo (ed io non sono in questo caso l'avvocato del Parlamento) di fronte ad atti che erano già stati perfezionati dalla Camera e dal Senato e che solo per un emendamento di carattere formale non hanno ricevuto l'approvazione definitiva. Noi avevamo già documentato le ragioni per cui ritenevamo che fosse indispensabile la continuazione della vita di questi istituti. Faccio presente che se non provvediamo, anche in misura modesta, ad erogare un contributo, questi istituti tra poco tempo li vedremo sparire con tutto il personale e con le funzioni che essi svolgono. E mi basta ricordare che in questo momento l'istituto italo-africano sta assolvendo ad una funzione di carattere fondamentale nell'interesse del nostro lavoro in un continente tanto importante.

La Commissione, di fronte all'osservazione del Tesoro circa la necessità di ridurre le spese, aveva giustamente detto che dovevamo rivedere i contributi. E l'impegno preso qui era stato quello di conoscere quale fosse la disponibilità del Tesoro in ordine all'erogazione dei fondi per sopperire alle necessità minime di questi enti. Mi sembra che prima di tutto dobbiamo precisare che non ci troviamo — come osserva il senatore Oliva — di fronte ad una proposta del Tesoro, ma di fronte ad un parere della Commissione bilancio che ha interpellato il Tesoro.

Come rappresentante del Ministero degli esteri dico che sono il primo ad auspicare che si possa uscire da questa situazione chiedendo al Tesoro di comunicarci il *quantum* che può mettere a disposizione, in modo da assi-

curare una giusta ripartizione tra gli istituti elencati, tenendo conto sia delle proposte iniziali dei relatori, sia della necessità di rinvio del contributo che deve essere contestuale. E mi pare che con un po' di buona volontà, nell'ambito della copertura garantita dal Tesoro, questa Commissione potrebbe avviare tale lavoro. In questo caso, come rappresentante del Ministero degli esteri, chiedo al collega del Tesoro se non si possa riesaminare il problema di cui ha parlato il senatore Vedovato, cioè se accanto al contributo di carattere ordinario da aumentarsi all'Istituto per l'Africa, non sia possibile anche assicurare un contributo straordinario che è reso necessario da un complesso di programmi che abbiamo in corso. Mi auguro che ciò sia possibile anche se non proprio nella misura di 40 milioni in più; in definitiva dobbiamo trovare la strada per ripartire la somma in modo equo tra i vari istituti, sì da non realizzare delle ingiuste sperequazioni. Auspico che ciò sia possibile, altrimenti ci assumiamo la responsabilità di far sparire degli istituti che, nella situazione in cui ora si trovano, non possono sopravvivere.

A D A M O L I . Gli argomenti addotti dal sottosegretario Pedini riportano la Commissione ad essere più competente in una questione che indubbiamente è di sua pertinenza. Su questa storia un po' triste dei contributi non vogliamo ritornare; sarebbe forse interessante fare una specie di testo di quello che può capitare, nella nostra vita parlamentare qualche volta inafferrabile, qualche volta del tutto singolare, per cui una serie di provvedimenti, ciascuno isolato, ad un certo momento si ricompongono tutti insieme creando una storia del tutto diversa.

Noi siamo d'accordo col senatore Vedovato che non si possono accettare criteri di discriminazione e di differenziazione che non hanno alcuna base; però noi possiamo operare su un campo di manovra che sia noto una volta per sempre. Nella scorsa seduta abbiamo detto di rinviare di otto giorni per sapere esattamente quanto il Tesoro intende mettere a disposizione. Oggi la situazione non è più tale; oggi ci vengono fatte delle proposte con un pacchetto, al cui interno, però, ci sono delle differenziazioni; potremmo chiedere, ad esempio, perchè devono esistere delle differenze di trattamento tra l'Istituto italo-arabo e l'Istituto per l'Africa: non si capisce bene perchè. In definitiva, noi accettiamo la linea suggerita dal Sottosegretario, una volta che sia detto con chiarezza quale è il campo finanziario entro il quale ci possiamo muovere. A questo punto non possiamo fare una discriminazione, bensì una valutazione responsabile dell'attività di questi istituti e vedere come poter dare una risposta. È chiaro che dobbiamo chiudere questa partita: sono anni che gli istituti aspettano certi finanziamenti. Non dimentichiamo che le cose cambiano continuamente: monete che si svalutano, contributi che vengono concessi prima e poi ridotti; tutto ciò non è più accettabile, pertanto chiediamo che la questione venga rapidamente risolta, altrimenti la nostra richiesta di rimettere l'argomento all'esame dell'Aula — che non è massimalistica o ricattatoria, ma di responsabilità — è sempre valida al fine di discutere una volta per sempre, alla luce del sole, questo argomento: l'andarivieni cui abbiamo assistito tra noi e la Camera, tra la nostra Commissione e quella del bilancio, è un qualcosa che sfugge anche alla nostra valutazione e non permette di arrivare alla soluzione, da tutti auspicata, del problema.

V E D O V A T O . Signor Presidente, intendo avanzare una proposta formale.

Ringrazio tutti coloro i quali hanno rilevato la discriminazione cui accennavo; ringrazio il sottosegretario Pedini per le precisazioni che ha fatto. La proposta formale è la seguente: eliminiamo la discriminazione del 1974 e facciamo slittare tutto al 1975. Attraverso questo slittamento viene a realizzarsi una economia di 102 milioni; diamo 60 milioni di contributo straordinario all'Istituto per l'Africa e si realizza una soluzione giusta, nel senso che si elimina una discriminazione e l'Erario ha una economia di 42 milioni.

P R E S I D E N T E . A questo punto poichè vari oratori sono entrati nel merito, ritengo che si possa considerare aperta la discussione generale sul gruppo dei disegni di legge in titolo, di alcuni dei quali, peraltro, dobbiamo discutere e votare soltanto le modificazioni introdotte dalla Camera al testo da noi già approvato, mentre gli ultimi due debbono essere discussi in prima lettura e quindi esaminati in tutte le loro norme.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, mentre il primo intervento del senatore Vedovato mi aveva trovato perfettamente d'accordo, le sue ulteriori osservazioni mi trovano profondamente dissenziente, perchè mi sembra che esse riducano e addirittura snaturino la portata delle proposte fatte dal sottosegretario Pedini.

La proposta dell'onorevole Pedini mi pare che fosse quella di chiedere al Tesoro l'indicazione della somma globale che può essere messa a disposizione per questo gruppo di contributi, dando poi mandato alla Commissione di arrivare al criterio di ripartizione dei contributi stessi, sulla base di un giudizio di merito — istituto per istituto — che soltanto alla nostra Commissione può competere. Fra parentesi, signor Presidente, vorrei rivolgere a lei formale richiesta di prendere contatto col presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, senatore Colella, per esprimergli il rammarico della Commissione esteri per il metodo col quale questo parere è stato redatto, un metodo che travalica in modo inammissibile i rapporti tra le varie competenze delle Commissioni, un metodo che esorbita dalla stessa competenza della Commissione bilancio. Qui, infatti, come osservava il senatore Vedovato nel suo primo intervento, si è entrati nel merito di ciascun istituto, oltre tutto commettendo una profonda scorrettezza, quella di mantenere taciuti i criteri di selezione; chiederei, inoltre, che anche il rappresentante del Ministero del tesoro, che è coinvolto in questa scorrettezza, giustifichi come il suo Dicastero possa essersi permesso di entrare nel merito di questioni per le quali non ha la competenza, essendo questa del Ministero degli affari esteri e degli organismi parlamentari.

Quindi, signor Presidente, chiudendo la parentesi, concludo dicendo che dobbiamo attenerci all'indicazione — in quanto mi sembra la più ragionevole di quelle fatte — fornita dal sottosegretario Pedini.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* In questo caso il Governo permetterebbe di far sua la proposta della Commissione.

B R O S I O . Signor Presidente, quale membro della Sottocommissione pareri della 5ª Commissione, di cui è Presidente il senatore Colella, mi consentirà il collega Calamandrei di eccepire alla sua definizione di scorrettezza tranquillamente ed altrettanto energicamente. Non credo che ci sia stata la minima scorrettezza nel comportamento della Sottocommissione, di cui faccio parte (non intendo fare assolutamente l'avvocato difensore di nessuno, perchè il Presidente Colella può — con maggiore capacità della mia — difendersi da certi addebiti), perchè noi abbiamo avuto un parere del Tesoro — e il sottosegretario Fabbri che è presente oggi e lo era allora può dirci qualcosa in proposito — sulle possibilità di copertura del provvedimento, copertura divisa in esercizi come si è soliti fare. Questa distinzione in differenti esercizi è stata apprezzata da noi come dipendente dalle possibilità e non dai meriti dei singoli istituti; il che non ci impediva, comunque, di chiedere ulteriori chiarimenti perchè, in effetti, c'era qualcosa di lacunoso — ed io già ne avevo fatto cenno nelle precedenti riunioni della Commissione — nel senso che non era chiarito perchè allo esercizio 1974 si potevano attribuire certi fondi soltanto, mentre all'esercizio 1975 si potevano attribuire maggiori fondi, permettendo di venire incontro alle esigenze di un maggior numero di istituti. La discriminazione, quindi, non era tanto una valutazione del merito, ma dipendeva da esigenze finanziarie di esercizio.

Questo, però, non significa che io non aderisca a quanto ci ha fatto notare il senatore Vedovato poco fa, nè ciò mi impedisce di

chiedere al rappresentante del Tesoro notizie sulle esigenze che avevano imposto e giustificato queste differenziazioni. Quindi io non sono contrario alle conclusioni del sottosegretario Pedini, nè a quelle del senatore Calamandrei; cioè anche io attendo dal Tesoro indicazioni e chiarimenti in proposito.

ALBERTINI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, noi siamo chiamati in Aula; se il Tesoro intende chiudere su queste proposte possiamo rinviare ad altra seduta.

FABBRI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, sarò brevissimo. Mi preme dire, specie dopo gli interventi dei senatori Adamoli e Calamandrei, che è stato ben lungi dalle intenzioni del Tesoro di fare delle discriminazioni e di entrare nel merito dei singoli provvedimenti.

CALAMANDREI. Se non sono discriminazioni, allora lei dovrà illustrare il motivo di alcune disparità di trattamento!

FABBRI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi consenta di parlare, perchè sto dicendo proprio quello che lei chiede!

Non è stata minimamente intenzione del Ministero del tesoro entrare nel merito, perchè non lo fa mai, tanto è vero che io sono venuto questa mattina su richiesta formale, altrimenti, proprio per il rispetto delle competenze, non sarei venuto.

Qual è stato, dunque, il criterio seguìto dal Ministero? Premesso che, come ha detto il collega Pedini, il Governo ha il diritto di fare delle proposte sui singoli disegni di legge, ci siamo basati esclusivamente sulle indicazioni dei disegni di legge e sullo stato di avanzamento dell'*iter* delle singole proposte. Non si è inteso minimamente interferire sulla efficienza, ad esempio, del Centro di azione latina nei confronti di un altro istituto e così via. È stata fatta soltanto una questione di temporalità dei provvedimenti; ecco perchè si era parlato del 1974 (anno sul quale già le Commissioni parlamentari del Senato e della Camera si erano pronunciate) ed ecco perchè si è parlato del 1975.

Comunque, per chiudere il discorso, e credendo di aver chiarito sufficientemente questo motivo, io mi associo senza dubbio alla proposta che ha fatto il collega Pedini nel senso che c'è un problema di competenza da risolvere. Il problema, comunque, di carattere formale e di competenza, potrà, credo, essere risolto. Nessuna eccezione da parte del Tesoro perchè la Commissione, nell'ambito della cifra indicata, voglia fare la ripartizione che ritenga necessaria. Nessuna difficoltà, in sostanza, da parte nostra, perchè nell'ambito dei 284 milioni stanziati — di cui 102 sul '74 e 182 sul '75 — venga effettuata la divisione necessaria, ritenuta necessaria dalla Commissione.

Per quanto riguarda la proposta del collega Vedovato, di voler concedere all'Istituto italo-africano, oltre al contributo annuo, anche un contributo straordinario, io credo che tutto si possa risolvere, come ha detto il collega Pedini, nell'ambito di un diverso disegno di legge.

OLIVA, *relatore alla Commissione.* Giunti a questo punto, credo di essere superato. Io volevo far presente che la soluzione Vedovato avrebbe molto giovato al Tesoro. Ma naturalmente avrebbe sacrificato tutto il 1975, mentre noi ci troviamo di fronte a dei provvedimenti di legge che non potrebbero essere modificati. Per esempio, il contributo a favore dell'Istituto italo-africano, di 60 milioni, a parte la copertura, è considerato in un articolo che è stato approvato sia dal Senato che dalla Camera. Giunti a questo punto, prendo atto della disponibilità del Sottosegretario circa la possibilità di ridistribuire queste cifre.

Siccome non possiamo decidere oggi tutta questa materia, diciamo: è possibile al Tesoro reperire questi sessanta milioni in più sui 182? In definitiva, fra 1974 e 1975 rispetto al fondo dei trecento riservati sul 1974, abbiamo già un certo margine che possiamo offrire come atto di buona volontà al risparmio del bilancio dello Stato.

P R E S I D E N T E . Per concludere, per definire questi disegni di legge prima di andare in vacanza, io farei questa proposta. Sarebbe forse opportuno che il relatore Albertini ed il relatore Oliva prendessero contatto con l'onorevole sottosegretario Pedini stamattina stessa, e con il Tesoro, in modo da trovare un accordo. Domani poi dovremmo definire il tutto. Va bene così? Allora torneremo a riunirci domani alle 9,30.

La seduta termina alle ore 10,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO